

L'attesa, i documenti, e poi via finalmente si parte!

Che emozione!

Che ansia!

Che preoccupazione!

La prima sosta Dubai: la rappresentazione della finzione. E poi giù in fondo al mondo, ore e ore a immaginare: come sarà? Cosa vedremo?...

Ecco si arriva, le prime immagini di Johannesburg dall'alto: luci, tetti, campi, foreste...

Ma la città dov'è? Eccola finalmente! Il carrello si abbassa e ora ci siamo davvero, possiamo per la prima volta i piedi nel Continente Nero.

Ancora qualche ora e finalmente un volto che ci rassicura: Fabrizio!

Ultime formalità e poi ecco Beira, con la sua povertà, la sua miseria, interrotta ogni tanto da qualche costruzione più occidentale e moderna. I primi volti di bambini, di adulti di uomini e di donne con indosso tutti i loro averi...

Finalmente una casa: gli uffici di Esmabama, l'incontro con le persone che ci lavorano..., il primo cibo locale, le prime differenze con il nostro.

L'indomani via, per le impolverate strade del Mozambico, chilometri e chilometri dove la realtà si mostra in tutti i suoi aspetti, villaggi, persone, vegetazione e il sole caldo che splende ogni giorno.

Piano piano ci caliamo nella realtà, il mondo occidentale è lontano.

Visitiamo un ospedale, e immediatamente rimpiangiamo i nostri; quanta sofferenza, quante persone in attesa, quanti piccoli mondi in ognuna delle persone che vediamo, tutte lì in cerca di qualcosa e qualcuno che possa alleviare la sofferenza.

E poi nei giorni seguenti a spasso tra quelle che noi abbiamo definito "oasi felici":. le Missioni!.

Sì "Oasi felici" perché al loro interno si offre dignità ai ragazzi, oltre ad un piatto caldo, all'istruzione, alla possibilità di socializzare, alla possibilità di crescere e diventare grandi.

Una grande corsa per cercare di vedere tutto il possibile, migliaia di immagini che passano dinanzi ai nostri occhi; immagini di gioia: i ragazzi sorridono molto,

Immagini di sofferenza nei "centri di salute", dove con salti mortali di chi ci lavora, si cerca di alleviare le sofferenze, o di dare con gioia il benvenuto nel mondo, ai nascituri che saranno forse, gli adulti del domani.

I giorni passano, le immagini nella mente si moltiplicano, è ora di tornare a casa: perché così presto??

Ma il nostro mondo ci chiama al dovere..., e allora con qualche lacrima, ma con la certezza che tutto rimarrà impresso nella nostra mente, non come un ricordo di vacanza, ma come uno stimolo per aiutare chi non ha nemmeno la forza di dire GRAZIE, si risale in quota per atterrare dove si fa finta che la povertà non esista.... Invece esiste, e non solo quella materiale ma anche quella interiore e morale, che è ancora più brutta.

Africa aiutaci!